

# REALTÀ DELL'ILLUSIONE O ILLUSIONE DI REALTÀ? L'UNICA CERTEZZA E' IL DUBBIO

## INTRODUZIONE

La scelta di affrontare la metafisica montaliana non avendo mai trattato l'autore Montale durante il nostro percorso scolastico (siamo, infatti, studenti del terzo anno) potrebbe essere considerata una decisione un po' azzardata.

Lo sviluppo del nostro elaborato parte dalla poesia di Eugenio Montale *Forse un mattino andando* (dalla prima raccolta *Ossi di seppia*) ed è mosso dalla speranza di fare delle riflessioni e magari delle scoperte che ci riguardano direttamente: il rapporto con noi stessi, con i grandi temi della vita e con il mondo che ci circonda, in omaggio anche all'approccio dell'autore nei confronti della poesia. Montale, infatti, sembra comporre versi per conoscere e interrogare il presente e il senso dell'esistenza; egli si immerge in modo laico e razionale negli aspetti più inquietanti della realtà e della coscienza umana, riconoscendo al contempo i limiti e la marginalità di questo strumento euristico.

In particolare in questo nostro lavoro prendiamo spunto dalla nostra parziale lettura di Montale per riflettere su un tema che ha sempre appassionato ogni uomo: il rapporto con la Realtà. La poesia, infatti, è capace di risvegliare desideri primordiali di conoscenza e contemporaneamente continuare ad essere una creazione puramente estetica. Quello che ci avvicina emotivamente all'autore è il suo interesse per la comprensione della natura e della realtà che lo circonda. Nonostante la tristezza e la malinconia della disillusione, Montale non ha mai perso il vigore della speranza. Emblematico è, in tal senso, il verso manifesto dei Colloqui Fiorentini 2017-18 *Eppure resta che qualcosa è accaduto, forse un niente che è tutto* tratta da *Lo specchio* (Satura, 1971). L'autore guarda al mondo dei grandi classici non per fare sfoggio della sua formazione culturale con preziose citazioni, ma con lo sguardo critico di chi ricerca in essi ciò che serve per comprendere la realtà presente.

Per questo ci è sembrato importante sviluppare la nostra riflessione partendo da alcune concezioni della realtà nel corso della storia: per riflettere e capire brevemente quale possa essere stata la trasformazione del concetto di Realtà attraverso i secoli, abbiamo deciso di intraprendere un percorso storico per analizzare e confrontare in maniera critica alcune interpretazioni del reale nel corso del tempo, partendo dal *Mito della caverna* di Platone, accennando al simbolismo medievale e alla rivoluzione scientifica seicentesca, per soffermarci infine sulla crisi del Novecento, alla quale si può iscrivere l'approccio poetico di Montale (anche se non ci siamo sentiti in grado, da soli, di approfondire i filosofi del suo tempo a cui Montale fa più direttamente riferimento, né di

approfondire gli stimoli in tal senso che gli sono venuti da amici e personaggi frequentati nella sua giovinezza).

Analizziamo poi la poesia *Forse un mattino andando*, dove si esplicita il punto di vista dell'autore sulla natura e sulla realtà intese come fittizie e illusorie. Montale infatti, sembra essere convinto che i nostri sensi siano ingannevoli e che, oltre al mondo che conosciamo, esista una dimensione superiore, uno stadio ulteriore a cui l'umanità ancora non ha accesso. Il poeta, quindi, si pone in una posizione di rottura con il sensismo positivista: ogni certezza di conoscibilità della natura lascia il posto al dubbio e al senso di precarietà dell'uomo moderno di fronte al reale.

Il tema della ricerca di un senso più profondo del vivere caratterizza incredibilmente anche alla nostra età adolescenziale. L'importanza (forse la speranza) di essere qualcosa in più di quello che percepiamo ci avvicina a Montale e ci spinge ad approfondire la poetica metafisica dell'autore. L'attualità del suo pensiero è per noi visualizzata attraverso due famosi lungometraggi sullo stesso argomento: *Matrix* (Larry e Andy Wachowski, 1999) e *The Truman Show* (Peter Weir, 1998): li analizziamo e li commentiamo ponendoli a confronto con la riflessione montaliana.

## **'BREVE VIAGGIO NELLA STORIA DELLA 'REALTÀ'**

L'analisi che l'uomo effettua sulla realtà ha origine con la civiltà e con il desiderio primordiale di comprendere la natura e il significato del mondo che ci circonda.

Platone introduce il concetto di realtà soprasensibile o metafisica. Nella sua concezione, il mondo come lo percepiamo non è altro che la proiezione di una dimensione superiore, l'Iperuranio. In questa realtà trascendentale dimorano le Idee, che sono verità e principio di tutte le cose. Per spiegare le sue convinzioni, Platone usa il mito come strumento esplicativo. Uno dei più rappresentativi della concezione di realtà soprasensibile è il *Mito della caverna*: il filosofo usa la metafora della caverna per rappresentare la realtà materiale: gli esseri umani sono nati e cresciuti al suo interno, senza aver mai conosciuto nulla oltre alle ombre proiettate davanti ai loro occhi. Essi sono prigionieri di una realtà che credono unica e rimangono indifferenti a ciò che potrebbe celarsi all'esterno del mondo limitato che conoscono. Secondo Platone, il filosofo è l'unico in grado di emanciparsi e di mettere in dubbio l'assolutezza della realtà in cui vive e per questo è il solo capace di 'uscire dalla caverna'. La transizione verso il mondo esterno simboleggia il percorso che il filosofo deve compiere per arrivare alla piena consapevolezza di sé e del mondo che lo circonda. Il processo è graduale e doloroso, poiché la mente e il corpo si devono adattare alla nuova realtà. La sofferenza del filosofo è ricompensata, però, da qualcosa di molto più importante e prezioso: la scoperta della verità. Il filosofo ha il desiderio di comunicare ai suoi compagni, ancora intrappolati nell'illusione della caverna, quanto appreso durante il suo viaggio. I compagni, però, colgono solo

gli aspetti esteriori di disagio e spossatezza fisica del filosofo e quindi scelgono di persistere in una condizione di ignoranza, piuttosto che affrontare la fatica e il dolore della conoscenza. Così, anche gli “*uomini che non si voltano*” di Montale lasciano solo il poeta (il filosofo di Platone) con la responsabilità della sua scoperta.

Il reale e la natura nel Medioevo vengono letti come un *libro scritto da Dio*, nel quale sono celate in forma sensibile verità trascendenti: le pietre, gli alberi, gli animali e ogni fenomeno naturale non significano solo se stessi, ma rimandano ad altro. Il soprannaturale domina la mentalità medievale e la fede in Dio impone ai credenti di agire e pensare sempre riferendosi a Lui. Un sistema di simboli, miti, superstizioni e credenze devono essere interpretate, piuttosto che osservate, perché *il vero si cela coperto dalle figure delle varie cose*. La realtà naturale del Medioevo comprende aspetti e fenomeni *meravigliosi* (nell’accezione di ‘fuori dell’ordinario’), destinati a stupire e a destare ammirazione, fenomeni permeati di Dio legati all’irruzione della dimensione divina nella realtà sensibile, oppure fenomeni terrificanti intrisi delle manifestazioni demoniache. Dante stesso, nella *Divina Commedia*, per conoscere la verità sulla condizione reale dell’uomo, compie un viaggio nella realtà ultraterrena. La fede è di conforto e di ispirazione per la conoscenza, che muove dall’imperativo morale ed intellettuale espresso nelle parole di Ulisse del canto XXVI dell’*Inferno*: “*fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza*”. Anche la poesia di Montale è creata per conoscere; egli però interroga il presente e non trova risposte nella trascendenza. Così prende atto della profonda solitudine dell’uomo e dei limiti della poesia stessa.

La *rivoluzione copernicana* inaugura la *rivoluzione scientifica*. L’edificio del sapere ereditato dal Medioevo cade in una profonda crisi. Si mettono in discussione l’intero sistema culturale, i principi della conoscenza e la visione del cosmo medievali. Il modello dell’universo geocentrico lascia il posto all’eliocentrismo e all’idea dell’omogeneità tra corpi celesti. La natura è libera da ogni trascendenza e va studiata e osservata secondo i suoi principi. La conoscenza intellettuale parte dalla conoscenza sensibile. Galileo promuove il *metodo sperimentale* che inizia con l’osservazione del reale, autonomo dalla metafisica e da qualsiasi autorità religiosa. Osservazione e sperimentazione garantiscono la conoscibilità della natura. L’unità religiosa cristiana si infrange ed esplodono sanguinosi conflitti, fanatismi e intolleranze, nel disperato tentativo di frenare il cambiamento culturale portato dalla rivoluzione scientifica.

L’Illuminismo del Settecento affonda le sue radici proprio nella rivoluzione culturale iniziata con il metodo sperimentale di Galileo. L’Empirismo inglese di Locke, secondo cui la conoscenza della natura procede di pari passo con la verifica empirica, insieme al dubbio cartesiano, sono le spinte filosofiche che affermano il primato della ragione come luce che illumina l’umanità. Essa è intesa come la capacità di indagare la realtà con un metodo che passa attraverso l’esperienza

e i sensi. Questo approccio intellettuale porta con sé un fiducioso ottimismo nei confronti del progresso umano, che avrà lunga fortuna: la conoscenza empirica è ancora considerata lo strumento per eccellenza di analisi e di intervento sulla realtà, allo scopo di realizzare la felicità di tutti gli uomini. La diffidenza e la critica verso le costruzioni metafisiche del passato promuovono una concezione di una *religione naturale* fondata sulla ragione dove tutti i credenti di tutte le religioni possono coesistere pacificamente. Nonostante l'indubbia spinta alla modernità dell'Illuminismo, l'approccio montaliano alla realtà non prevede alcun ottimismo illuminato. Il desiderio di conoscenza di Montale non si fida della ragione e dei sensi, ma vuole andare oltre, per scoprire l'irrazionale che si cela nella natura.

Il poeta non si trova in sintonia con gli elementi naturali così come accade nel Romanticismo. La natura non diventa lo specchio dei suoi stati d'animo e non si carica di valori simbolici. Nel Romanticismo le immagini poetiche spesso comunicano la forza misteriosa della natura, alla quale l'uomo contrappone la coscienza di sé e dei suoi sentimenti. Tra Montale e il reale invece, c'è solo l'illusione e l'inganno dei sensi e la natura non fornisce alcuna risposta certa ai dubbi dell'anima. Anche se egli è alla ricerca di un "varco" che gli permetta di intravedere la verità sul significato della vita e, come Leopardi, anche Montale è in grado di *stare nella disperazione* (*La Ginestra*).

A partire dal Novecento, avanza una sempre più profonda crisi morale ed esistenziale. In questo periodo si fa strada l'idea che tutti i concetti, le categorie e le leggi scientifiche, più che rivelare l'essenza ultima e vera delle cose (come credevano invece i positivisti) si limitano ad essere degli strumenti concettuali, che aiutano a capire il comportamento di alcuni fenomeni generali, ma che non servono a spiegarne il significato. I così detti *irrazionalisti* ritengono che bisogna andare oltre la mera percezione che la ragione, derivata dall'intuizione dei sensi e delle sperimentazioni materiali, offre sul mondo che ci circonda. Nietzsche, nel *Canto dell'ebbro*, afferma: "Profondo è il mondo e più profondo di quanto abbia pensato il giorno". Esiste quindi una profondità dell'esistenza e della realtà che non può essere indagata dalla ragione scientifica. Nietzsche è convinto che le scienze fisiche e matematiche siano grandi strumenti per rendere il mondo maneggevole, ma non garantiscano la conoscenza profonda del reale. Le cose, infatti, hanno una loro vita segreta, che non può essere espressa con il linguaggio della ragione. Anche Freud, nell'*Interpretazione dei sogni*, parla del *nostro intelletto* come cosa debole e condizionata, un *giocattolo* ed uno strumento dei nostri *impulsi* e delle nostre *passioni inconscie*. Popper sostiene addirittura che la scienza si posa sopra una palude e tutta la struttura è fondata su palafitte.

In conclusione, nel Novecento non si sa come avvicinarsi alla realtà e non si sa chi è in grado di poterlo fare. Montale, con la poesia, è in cerca di un assoluto che però è inconoscibile. La

frattura insanabile tra l'individuo e il mondo provoca un senso di frustrazione ed estraneità nel poeta. Per Montale, solo in alcuni momenti eccezionali, avvengono i *miracoli*, eventi prodigiosi in cui la realtà si rivela e la verità delle cose diventa afferrabile: in quei momenti il poeta sembra cogliere dolorosamente il senso nascosto dell'esistenza.

### **ANALISI di *FORSE UN MATTINO ANDANDO***

La poesia *Forse un mattino andando* appartiene alla raccolta di Eugenio Montale *Ossi di seppia*, pubblicata nel 1925. L'opera è tra le maggiori rappresentazioni della concezione metafisica dell'autore, in essa viene espressa piuttosto chiaramente l'idea dell'inconsistenza della realtà, rappresentata quasi come un'entità cosciente che illude ed imprigiona l'uomo attraverso le percezioni fallaci dei sensi. Montale propone la possibilità di uno stadio di esistenza superiore, oltre all'ingannevole realtà sensoriale. Nel suo approccio, l'*oltre* è rappresentato dal nulla, dal vuoto che si cela dietro alle cose con cui interagiamo ogni giorno. Di conseguenza ogni persona sembra destinata ad un'esistenza senza uno scopo o un fine raggiungibile.

Nella poesia viene descritta la possibilità che, durante una passeggiata mattutina, un uomo (il poeta) decida di voltarsi e, col suo gesto, scopre che dietro di lui non c'è niente: tutto quello che aveva sempre considerato *reale* si svela solo un'illusione, un velo atto a nascondere il vuoto alle sue spalle. Nel primo verso l'autore parla di "*un'aria di vetro*", che rappresenta l'inconsistenza e la fragilità della realtà così come siamo soliti concepirla.

In quest'aria frangibile e arida, il poeta decide di voltarsi. Attraverso quest'azione volontaria, l'uomo ha il desiderio e la speranza di cogliere la natura impreparata e scoprire la verità che si cela oltre al mondo materiale ("*lo strappo nel cielo di carta*" di pirandelliana memoria). La poesia si immerge razionalmente negli oggetti che va descrivendo per mettere in luce ciò che in essi è irrazionale. Voltandosi, il poeta rompe l'"aria di vetro" e vede "*compirsi il miracolo*". In questo caso, però, cosa si intende per '*miracolo*'? Nella poesia, l'autore lo intende come la scoperta della verità, un miracolo dovuto ad un intervento soprannaturale o casuale, che supera i limiti delle normali prevedibilità dell'accadere e va oltre la possibilità dell'azione umana. Con il termine '*miracolo*' ci si riferisce ad un evento positivo, ma alla fine esso si concretizza nella scoperta del nulla, che delude e destabilizza il poeta. L'autore viene colpito da un "*terrore di ubriaco*", una paura simile a quella che si ha quando ci si accorgere di aver perso il controllo del proprio corpo e della propria mente a causa del bere. Se la rivelazione risulta quindi così angosciante, cosa spinge Montale a definirla un '*miracolo*'? Seppur terrificante, la consapevolezza del nulla rende l'uomo pienamente cosciente del mondo che lo circonda, gli fa scoprire la vera natura della realtà, lo rende libero dalle catene dell'inganno. In questo caso la visione del vuoto è considerata comunque come

una verità e per questo viene rappresentata con un'accezione positiva (come già a suo modo aveva fatto Leopardi).

A questo punto, “*come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto alberi case colli per l'inganno consueto*”. L'autore usa lo ‘*schermo*’ come metafora per rappresentare, nella sua essenza, il concetto di realtà illusoria: come su uno ‘*schermo*’, la natura proietta delle immagini e delle illusioni. Voltandosi di colpo, il poeta coglie l'attimo durante il quale lo ‘*schermo*’ non proietta nessuna immagine consueta e falsa. L'istante dura pochi secondi; poi, “*per l'inganno consueto*”, il paesaggio torna quello di prima. Ormai, però, “*sarà troppo tardi*”: l'uomo (il poeta) conosce la verità, sa cosa si cela oltre le illusioni che da sempre lo ingannano, ora è cosciente del nulla e del vuoto alle sue spalle.

Dopo questa rivelazione, il poeta decide di tenere segreta la sua scoperta, come fosse un fardello che solo lui, proprio in qualità di poeta, è capace di sopportare. L'arte e la poesia, infatti, sono per Montale una forma di vita *alternativa*, che rifiuta di partecipare al flusso distruttivo della natura e della storia. Per l'autore, “*gli uomini che non si voltano*” sono coloro che ignorano, gli indifferenti accecati e intrappolati dalla realtà dei sensi. L'inganno può essere comodo, perché fornisce l'illusione della certezza, mentre l'autore preferisce il coraggio di affrontare la scomoda verità dell'inutilità dell'esistenza. *L'uomo che non si volta* ha paura di scoprire se effettivamente si celi qualcosa oltre il confine della percezione materiale e si accontenta di essere prigioniero dell'agio fittizio delle illusioni.

A tale proposito, la spasmodica ricerca dell'affermazione sociale attraverso il benessere economico, utilizzato come strumento di controllo per le relazioni interpersonali, caratterizza troppa parte degli sforzi dell'uomo moderno. L'identificazione tra il *Sé* e gli oggetti posseduti (automobili, cellulari, abiti, case, ecc...) fornisce alle persone l'illusione di un prestigio che migliora le condizioni esistenziali e definisce la personalità. I rapporti umani sono quindi ridotti a meri equilibri di poteri utilitaristici. Per questo, ad ogni crisi economica, gli uomini reagiscono con l'aggressività della paura, quel *terrore ubriaco* di perdere i benefici delle illusioni. L'*altro*, il *diverso* da sé (il povero, lo straniero, l'immigrato, l'omosessuale, ecc...) diventa una minaccia perché stimola la scoperta dell'*inganno consueto*, rompe i precari equilibri di un'esistenza fittizia. Vivere nella certezza che lo scopo di tutto sia legato prevalentemente all'affermazione economico-finanziaria rende le persone prigioniere di bisogni illusori, capaci di sopravvivere solo tra gli *uomini che non si voltano*. Secondo Montale, infatti, la guerra più grande a cui è chiamato l'essere umano è quella contro l'arroganza e la presunzione dell'umanità stessa, che non riesce ad accettare di essere solo una piccola parte dell'universale ingranaggio cosmico. Avere il coraggio di voltarsi, però, ci pone di fronte all'incertezza e al dubbio: vivere diventa una ricerca evolutiva in un'*aria di vetro*, senza la

scoperta di verità assolute e risposte perfette al grande mistero dell'esistenza. Montale, infatti, non fornisce alcuna *ricetta* per gestire la vita reale, piuttosto se ne va "zitto con il suo segreto". Il poeta non rivendica per sé nessun ruolo profetico presso i suoi contemporanei, come aveva già fatto, nella stessa raccolta, in *Non chiederci la parola*. Questa scomoda condizione esistenziale di *ricercatori dell'oltre* è l'essenza della libertà intellettuale, che forse rappresenta il traguardo più importante dell'esistenza umana.

## **IL CORAGGIO DELLA CONSAPEVOLEZZA: *MATRIX* E *THE TRUMAN SHOW***

Facendo le nostre ricerche e incoraggiati da alcune considerazioni delle nostre docenti, non abbiamo potuto fare a meno di notare un discreto numero di analogie tra le convinzioni montaliane espresse in *Forse un mattino andando* e due film piuttosto noti al grande pubblico: *Matrix* (1999) e *The Truman Show* (1998). E' una scelta ardita ai limiti dell'opportunità tentare di mettere a confronto un premio Nobel per la letteratura con due lungometraggi statunitensi apparentemente con poche pretese culturali e scarsi contenuti formativi, ma noi cercheremo di dimostrare il contrario. La filosofia che, a nostro avviso, si cela dietro queste opere cinematografiche merita di essere posta a confronto con le riflessioni esistenziali proposte nella concezione metafisica di Montale.

### ***MATRIX***

Il film è ambientato sulla Terra in un tempo futuro, dove la luce del sole è stata oscurata dall'uomo nel disperato tentativo di distruggere le Macchine, intelligenze artificiali create inizialmente a servizio dell'umanità. Tali Macchine, infatti, si sono evolute fino a diventare più potenti dei loro creatori ed hanno trasformato gli uomini in fonti di energia, imprigionandoli in veri e propri *campi di coltivazione* di esseri umani. Matrix è il programma ideato da queste intelligenze artificiali per nascondere agli uomini la prigione che è diventato il loro mondo. Matrix è l'inganno, l'illusione, la superficie di una vita credibile, una proiezione mentale, una simulazione interattiva, un mondo fittizio e virtuale che controlla le percezioni degli uomini e li converte in energia che alimenta il funzionamento delle Macchine. Solo uno sparuto gruppo di superstiti è sfuggito al controllo di Matrix e vive in un posto chiamato Zion, cercando di organizzare la Resistenza per liberare il genere umano dalla tirannia delle Macchine. Portare alla luce la verità è però un'impresa pericolosa e difficile, sia per la forza e la potenza del nemico, sia per le resistenze degli uomini ad abbandonare la rassicurante certezza delle illusioni.

Il protagonista, Thomas Anderson, vive la sua vita ed è ignaro di essere prigioniero dell'inganno di questa realtà virtuale. Nel corso della sua esistenza ha accettato la realtà attraverso

la percezione dei sensi, senza mai spingersi oltre. Nel profondo della sua anima, però, sospetta e dubita del mondo che lo circonda. Non sa cosa ci sia di sbagliato in quello che vede e sente ogni giorno, ma percepisce che qualcosa non quadra. Questo pensiero finisce per ossessionarlo, come un *chiodo fisso nel cervello* che lo porta alla pazzia. La fissazione lo conduce a diventare un hacker e, sotto il nome di Neo, lo guida a cercare nel virtuale una risposta ai quesiti che lo affliggono. Al termine del suo percorso, il giovane incontra Morpheus, l'unico che sembra conoscere la verità sulla Matrix. Morpheus mette Neo di fronte a una scelta, porgendogli una pillola blu ed una rossa: scegliendo la blu, può continuare a vivere la sua esistenza senza dubbi; con la rossa invece, può ottenere la consapevolezza assoluta sul mondo che lo circonda. Neo sceglie la via della conoscenza e arriva finalmente alla verità: il mondo in cui è nato e cresciuto non è altro che un insieme di codici elaborati al computer, con lo scopo di intrappolarlo e convertire la sua attività celebrale in energia. Nella vera realtà, al di fuori di Matrix, gli ultimi uomini liberi dall'illusione combattono per la sopravvivenza, in un mondo devastato e assoggettato dalle intelligenze artificiali.

Nel film Neo si muove, come Montale, in *un'aria di vetro*. Il mondo è inconsistente e lui ne percepisce la fragilità, cerca la falla nel sistema, il *varco* che, se aperto, è in grado di mostrare la verità. Lui e gli altri *risvegliati* sono come il poeta nella concezione montaliana: mossi dal dubbio, non hanno paura di arrivare alla conoscenza, qualunque essa sia e qualunque prezzo costi. Come Montale, Neo ha il coraggio di *voltarsi*, perché è spinto dall'incertezza e dal desiderio di conoscere la vera natura della sua esistenza.

Oltre la Matrix (le percezioni dei sensi) c'è la presa di coscienza che la realtà in cui viviamo e che le cose con cui interagiamo non sono altro che ingannevoli illusioni; la consapevolezza del nulla e la certezza di un mondo incerto sono comunque viste come *miracoli*, che rendono l'uomo libero e pienamente cosciente di sé. Non ci sono risposte rassicuranti sul futuro dell'umanità, né nel film né nella poesia di Montale; c'è solo la libertà intellettuale dell'uomo alla ricerca della verità.

### ***THE TRUMAN SHOW***

Truman Burbank è un semplice impiegato che vive in una pacifica città americana, con moglie perfetta, giardino verde e ben curato, vicinato cordiale e sorridente, routine meccanica e ben scandita. Il perfetto equilibrio della quotidianità del protagonista viene infranto quando questo si trova ad essere testimone di fatti particolarmente strani e inusuali, come un anomalo strappo nel cielo e dei comportamenti alquanto bizzarri da parte dei suoi concittadini. Con il passare del tempo Truman diventa sempre più sospettoso del mondo che lo circonda, una realtà che sembra pianificata per tenerlo in trappola. La sua condizione di isolamento e l'incomunicabilità con i suoi simili lo avvicinano alla condizione esistenziale del poeta Montale, solo tra gli *uomini che non si voltano*. Il



suo crescente dubbio lo porta infine quasi alla follia.

Nel disperato tentativo di fuggire dalla sua *prigione perfetta*, scopre la triste verità: sin dalla nascita, Truman è la star inconsapevole del più popolare e mastodontico show televisivo al mondo, un *reality* che plasma e supervisiona la sua vita. Il protagonista è ora cosciente di essere prigioniero in un set e burattino di una regia che monitora e condiziona ogni sua scelta. A rendere consapevole Truman della verità è proprio il regista dello show, Christof. Egli lo invita a restare nel mondo che ha creato per lui, una realtà che, seppur illusoria, può tenerlo al sicuro dalla crudeltà che si cela oltre le mura del set televisivo. Tenere prigioniero un uomo in una realtà artificiale e fittizia non è forse una delle peggiori crudeltà possibili? A Truman, come a Neo, viene offerta una scelta: rimanere nella comodità del mondo delle illusioni o correre il rischio di arrivare alla verità, per quanto essa possa risultare incerta e deludente. Il protagonista preferisce vivere la sua esistenza per ciò che è (*si volta*), nel bene o nel male, libero dalle illusioni e dagli inganni che lo rendono incompleto e risorsa economica per il business dell'intrattenimento televisivo.

Anche in questo caso, come in *Matrix* e come per Montale, non ci sono certezze né sicurezze sul futuro, ma solo il coraggio di scegliere la verità.

## CONCLUSIONI

Da questa esperienza dei *Colloqui Fiorentini 2018* abbiamo imparato che la conoscenza non procede per certezze, ma è il risultato di stimoli a volte casuali ed è legata alla caparbia di farsi sempre nuove domande; che bisogna avere il coraggio di non fermarsi di fronte ai dubbi, ma continuare ad ascoltare il proprio sentire più profondo.

Lo studio di Montale ci ha offerto l'opportunità di riflettere e di mettere in discussione le verità che la società tenta di imporci come certezze assolute. Inoltre l'autore, forse senza volerlo, ci ha insegnato l'umiltà del vivere nel mondo accogliendo con dignità la nostra fragilità e debolezza. Egli, pur non nascondendo la sua percezione pessimista, è attivamente impegnato nella ricerca di un *varco* che schiuda la possibilità di una rivelazione del significato dell'esistenza. Questa sua instancabile volontà (non a caso legata soprattutto al suo periodo giovanile) ci affascina e ci seduce, ci spinge a sfruttare al meglio le future opportunità di conoscenza e di esperienza che daranno senso al nostro vivere. Non ci aspettiamo quindi di trovare sempre risposte certe nel nostro cammino di scoperta del mondo; ci aspettiamo invece di guardare, con curiosità e intelligenza critica, la realtà che ci circonda.

## Bibliografia

[https://it.wikipedia.org/wiki/Eugenio\\_Montale](https://it.wikipedia.org/wiki/Eugenio_Montale)

Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, Gobetti, 1925

<https://www.youtube.com/watch?v=QS4cxVh0Ydg>

<https://doc.studenti.it/riassunto/italiano/montale-ossi-seppia-occasioni.html>

[www.lameditazionecomevia.it/montale.htm](http://www.lameditazionecomevia.it/montale.htm)

<https://www.youtube.com/watch?v=iLKQOG7LpsM>

[www.scuolissima.com/2014/07/forse-un-mattino-andando-di-eugenio-montale.html](http://www.scuolissima.com/2014/07/forse-un-mattino-andando-di-eugenio-montale.html)

[www.parafrasando.it/BIOGRAFIE/Montale\\_Eugenio.html](http://www.parafrasando.it/BIOGRAFIE/Montale_Eugenio.html)

[www.mirorenzaglia.org/2011/09/eugenio-montale-il-nichilista/](http://www.mirorenzaglia.org/2011/09/eugenio-montale-il-nichilista/)

[www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-montale/](http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-montale/)

<https://www.skuola.net/forum/.../analisi-del-testo-in-limine-e-montale-74737.html>

[https://it.wikipedia.org/wiki/l\\_limoni](https://it.wikipedia.org/wiki/l_limoni)

<https://www.tesionline.it/v2/appunto-sub.jsp?p=2&id=26>

<https://www.youtube.com/watch?v=c2F-PNkrVHg>

[https://www.studenti.it/poetica\\_stile.html](https://www.studenti.it/poetica_stile.html)

<https://it.wikipedia.org/wiki/Sensismo>

[www.sapere.it/enciclopedia/sensismo.html](http://www.sapere.it/enciclopedia/sensismo.html)

[www.filosofico.net/filos59.htm](http://www.filosofico.net/filos59.htm)

[www.liceopeanoroma.gov.it/index.php?option=com...view...451:iv...](http://www.liceopeanoroma.gov.it/index.php?option=com...view...451:iv...)

<https://telemachiae.wordpress.com/2014/.../the-truman-show-luomo-vero-luomo-liber...>

<https://www.youtube.com/watch?v=evA4LNHSOWU>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Realismo\\_\(arte\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Realismo_(arte))

[www.treccani.it/enciclopedia/realismo\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/realismo_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Mito\\_della\\_caverna](https://it.wikipedia.org/wiki/Mito_della_caverna)

<https://storiaocculta.wordpress.com/2011/11/26/la-caverna-e-le-torri-di-matrix/>

[www.alfonsofuggetta.org/pensieri/?p=31](http://www.alfonsofuggetta.org/pensieri/?p=31)

<https://www.youtube.com/watch?v=aI5FIGhK9uY>

[www.900letterario.it](http://www.900letterario.it)

<https://lapoesiaelospirito.wordpress.com/2007/01/11/montale-metafisico/>

Nicola Abbagnano, Giovanni Fornero, *La ricerca del pensiero*, Paravia, 2012

Floriana Calitti, *La vita dei testi*, Zanichelli, 2015